

Noi e il centenario della nascita del Pci a Milano

Qui di seguito trovate il comunicato delle associazioni e delle fondazioni che si riconoscono in quella storia.

Ovviamente lavoreremo nei prossimi mesi affinché nelle tante iniziative in programma siano coinvolte altre realtà, soggetti e istituzioni ma soprattutto testimonianze e riflessioni dei protagonisti di quella comunità.

Come associazione Berlinguer, sulla base anche delle due iniziative svolte nel 2019 (la prima sugli ultimi 20 anni di vita del Pci a Milano – dall’esplosione allo scioglimento – la seconda sui successivi trent’anni dopo lo scioglimento; le potete trovare entrambe sul nostro sito ilponte.it) e soprattutto dell’avvio di [una nostra storia dei comunisti milanesi](#) vista attraverso la condivisione di materiali appuntamenti articoli e testimonianze, avevamo proposto fin dall’inizio dello scorso anno una riflessione comune attorno al centenario a Milano che stimolasse anche la produzione di iniziative delle singole associazioni figlie di quel novecento con la ovvia consapevolezza che riflettere su quel passato significasse comprendere anche le contraddizioni del presente.

In modo schietto avevamo sottolineato la quasi totale assenza in questi trent’anni di un lavoro di ricerca, nonostante l’enorme materiale giacente, da parte degli istituti preposti attorno alla storia del Pci e della sua complessa comunità a Milano soprattutto.

Certo Mani pulite prima, il ventennio di egemonia della destra berlusconiana dopo, persino le grandi aspettative suscitate dalla stagione pisapiana seguite dalla omologazione renziana di buona parte dei gruppi dirigenti della sinistra milanese non hanno aiutato, ma l’autonomia culturale e di ricerca, si sa, la si misura proprio nei momenti difficili e più complessi. Abbiamo visto e letto ad esempio con grande interesse come la Casa della cultura nel presentare sul proprio sito questo appello sul centenario citi tra le iniziative già svolte il ricordo di Rossana Rossanda da poco scomparsa: probabilmente la ragazza del secolo scorso avrebbe meritato più inviti altrettanto importanti durante la sua vita che la vide fondatrice e animatrice di quella porta rossa, magari anche tramite la presentazione del suo libro come del resto si è fatto per tante altre: rimarrà nella nostra memoria in particolare quella stupefacente marchetta del libro di un compagno del secolo scorso. E come non ricordare sempre solo tre anni fa il porsi saccente degli intellettuali di riferimento attraverso l’editto salvatiano: Pisapia sì, Bersani no.

La storia dei comunisti milanesi è troppo importante per ridurla alle semplificazioni del mainstream nostrano con i loro giornaloni (tutta modernità e moderazione, migliorismo e liberaldemocrazia che ci hanno liberato dallo stalinismo e dall’estremismo); ripercorrere la città dei partigiani durante la resistenza (gli operai che si fanno gappisti dopo gli scioperi di massa del marzo ‘43) e con la liberazione la vivacità culturale che ne consegue per un intero decennio (leggete i nomi di quegli anni – intellettuali, scrittori e artisti - sulla [nostra pagina](#)) nonostante l’isolamento che il centrismo ti voleva imporre; per non parlare del conseguente risveglio degli anni sessanta al dibattito libero e aperto sul centrosinistra e le tendenze del capitalismo moderno che animava i nostri circoli culturali e operai; preludio incredibile all’esplosione operaia e studentesca che cambiò come un calzino l’intera città e il suo sistema politico meneghino dando una risposta di massa e unitaria alla strategia della tensione e delle bombe.

Rimane l’interrogativo, che speriamo con questo centenario non si voglia eludere, di come tutta questa storia abbia avuto un epilogo tragicomico: la subalternità e la deriva migliorista di una parte della federazione milanese con la naturale conclusione dello scioglimento e di mani pulite, dovute ad una lettura della modernità che ogni tanto rieccheggia ancora nel dibattito odierno sul modello Milano.

Il presente ci obbliga a provare un comune impegno attraverso il centenario a riflettere sulle grandissime contraddizioni di una modernissima metropoli e di una sinistra, nonostante il governo nazionale e locale, appiattita e debole di pensiero: in sostanza a trent’anni dallo scioglimento provare a fare i conti con la sconfitta epocale dell’intera sinistra sia nella versione dello sblocco con relativa gestione del potere che in quella della tenuta di un’ipotesi radicale minimamente di massa.

Forse la crisi e la pandemia tramite questo centenario costringe noi tutti a rimetterci in discussione.

Le prime iniziative previste:

Mercoledì 13 gennaio 2021 ore 18

Una nuova generazione di storici si confronta con la storia dei comunisti italiani

Intervengono MARCO ALBERTARO, GIULIA BASSI, GIAN LUCA FIOCCO e ALEXANDER HOBEL

Introduce e coordina Ferruccio Capelli

Nella giornata del 21 gennaio una non stop online con interviste, filmati e testimonianze anche probabilmente attraverso il collegamento con Radio Popolare (vi terremo aggiornati)

.....

APPELLO PER IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL PCI

Il 21 gennaio 2021 ricorre il centenario della fondazione del PCI: per tutti noi una ricorrenza che merita un adeguato ricordo e che suscita profonde riflessioni.

Vogliamo ricordare la funzione essenziale del PCI nella fondazione e nella costruzione della democrazia italiana.

Negli anni in cui i fascismi sono dilagati in Europa i comunisti italiani hanno animato in Italia una tenace opposizione clandestina e hanno generosamente contribuito alla guerra di Spagna.

Alla caduta del regime fascista il PCI ha impegnato tutte le sue energie nella lotta unitaria di Resistenza contro il nazifascismo culminata nella Liberazione del paese e nella stesura e approvazione della Costituzione.

Durante i primi decenni della Repubblica i comunisti italiani sono stati un punto di riferimento essenziale per i lavoratori delle campagne e delle fabbriche e per tutti quei cittadini alla ricerca di condizioni di vita più giuste e più civili.

Determinante è stato il loro contributo alla diffusione dei valori dell'emancipazione del lavoro e, grazie anche alla diffusione del pensiero di Antonio Gramsci, al rinnovamento complessivo della cultura italiana. Fino al sostegno decisivo ai movimenti dei giovani e delle donne: divorzio, nuovo diritto di famiglia e aborto sono impensabili senza il contributo delle donne e degli uomini del PCI.

Il tessuto organizzativo promosso dai comunisti è stata una scuola di democrazia per milioni di italiane e di italiani.

L'originalità e la particolarità della funzione storica del PCI hanno favorito e promosso il protagonismo del mondo del lavoro e anche di tanta parte dei settori più deboli e disagiati della società in battaglie decisive per la crescita sociale, civile e culturale del paese.

L'ampio consenso elettorale, che toccò il picco negli anni Settanta, ha permesso di dispiegare una fondamentale funzione di governo in migliaia di comuni, in decine di province e in alcune importanti Regioni nel segno della partecipazione, dell'impegno civile e del buon governo.

In questa vicenda storica merita di essere sottolineato il contributo dei comunisti milanesi. Essenziale è stato il loro ruolo nella Resistenza, nel radicamento nel mondo del lavoro e nel rinnovamento delle sue organizzazioni, nella lotta per bloccare la strategia della tensione delle bombe e sconfiggere il terrorismo.

Le associazioni promotrici di questo appello, alle quali aderiscono donne e uomini che dopo lo scioglimento del PCI hanno continuato il proprio impegno politico e culturale in percorsi fra loro diversi, ritengono che questa storia, animata dal sacrificio, dalla intelligenza e dalla passione di milioni di donne e di uomini, non può essere taciuta, sottovalutata e dimenticata.

La ricorrenza del centenario della fondazione è l'occasione per riproporla e per tornare assieme a ragionare su di essa.

Si tratta di un impegno che ci auguriamo possa dispiegarsi in tante città d'Italia. Mentre, da parte nostra, ci impegniamo a sostenere e sviluppare le iniziative per il centenario a Milano.

Associazione Casa della Cultura di Milano, Associazione Enrico Berlinguer di Milano, Centro culturale Concetto Marchesi, Fondazione Elio Quercioli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Isec, Libertà eguale Milano